

Gruppo di lavoro

Bes e buone pratiche

(o meglio didattica inclusiva, contesti d'apprendimento e Bes)

SIAMO TUTTI E TUTTE BES

In classe c'è un bambino, una bambina che...  
Riflessioni e buone pratiche

*"... è opportuno assumere un approccio decisamente educativo...rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni."*

*Dir. Min. 27/12/12 (Premessa)*

*"Una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni...Una didattica inclusiva più che una didattica speciale"*

*(Dir. Min. 27/12/12)*

*"È compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti... l'adozione di una personalizzazione della didattica..., nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni"*

*(Cir. Min. 06/03/13)*

Modalità di lavoro assunte dal gruppo:

Confronto e scambio, modalità partecipative..

- Brainstorming iniziale da cui sono emerse aspettative, criticità ed elementi di positività rilevati nei diversi contesti in cui operiamo

- Individuazione di alcuni temi principali rispetto a cui ricercare e condividere ipotesi e proposte di miglioramento

- Ascolto della testimonianza di alcuni insegnanti e riflessione/confronto in gruppo individuando elementi di positività generalizzabili e trasferibili anche in altri contesti

## Alcune tra le aspettative emerse:

- Condivisione di buone prassi, di esempi di percorsi significativi nella prospettiva di una didattica inclusiva pur tenendo conto del limite di tempo  
(in 3 incontri difficoltà a produrre riflessioni, materiali, ecc. che possano essere efficaci nei diversi contesti di provenienza, ma tentativo di far qualcosa in questo senso)
- Condivisione di significati, ad esempio, rispetto a cosa ognuno di noi intende per didattica inclusiva, cominciare a fare dei passi verso una formazione condivisa
- Ricerca di strategie e modalità per fare didattica inclusiva in classi complesse
- Condividere e ricercare modalità efficaci di coinvolgimento di colleghi e famiglie
- Evitare dispersione e favorire circolazione di materiali prodotti

## Criticità emerse

- Taglio delle risorse (in particolare per il sostegno)
- Diminuzione delle presenze
- Spesso solitudine dell'insegnante :
  - difficoltà di coinvolgimento e condivisione con i colleghi (anche rispetto alla predisposizione di strumenti quali il PDP)
  - mancanza di momenti di confronto e scambio con gli altri insegnanti soprattutto nella scuola secondaria di 1° e 2°
- Difficoltà di dialogo con le famiglie
- Mancanza e necessità di formazione condivisa su metodologie , quali: il cooperative learning, la didattica laboratoriale, ecc.

## Elementi di positività rilevati in alcune scuole

### Rispetto agli strumenti:

- lettura della diagnosi con i colleghi e costruzione di PDP insieme, anche con il contributo delle famiglie
- avvalersi di più strumenti di osservazione e monitoraggio
- ricorrente analisi all'interno del team dei materiali osservativi raccolti e confronto scambio dei diversi punti di vista

### Rispetto alla didattica:

- avvalersi di diverse metodologie: teatro ed altri linguaggi, modalità cooperative, lavoro in gruppi
- attenzione al continuo intreccio tra educazione emotiva ed apprendimenti
- importanza del lavoro tra pari
- progettazione di percorsi rispondenti ai bisogni rilevati nel gruppo classe (o sezione)

### Rispetto alla continuità

#### orizzontale:

- costruzione di alleanze con le famiglie

#### verticale:

- passaggio di informazioni tra diversi ordini di scuola utili

## Principali tematiche individuate:

- La solitudine degli insegnanti
- Formazione "permanente"
- Necessità di rinnovamento della didattica
- Continuità orizzontale
- Continuità verticale
- Spazio-archivio facilmente accessibile a tutti



La solitudine degli insegnanti sentita soprattutto (ma non solo) da chi lavora in un ordine di scuola in cui non sono previste ore dedicate alla collegialità all'interno del Consiglio di classe

Importanza della dimensione della collegialità:

attraverso il confronto avvengono gli scambi e l'analisi di punti di vista, di materiali osservativi, di produzioni di bambini/e, ragazzi/e si analizzano e rilevano elementi positivi o elementi di difficoltà, problemi, criticità, si cercano insieme possibili soluzioni si progettano o riprogettano interventi, proposte, percorsi, si predispongono materiali ed attività.

•

DIMENSIONE FONDAMENTALE DELLA PROFESSIONALITA'  
DI EDUCATORI ED INSEGNANTI :  
ESSERE "PROFESSIONISTI" RIFLESSIVI", IN RICERCA  
PERMANENTE IN UNA SITUAZIONE DI GRUPPO  
(COLLEGIALITA')



Alcune strategie e proposte per fare dei passi verso una migliore ...  
condivisione, corresponsabilità, collegialità,  
flessibilità e modularità degli interventi

- "...far emergere le criticità e chiedere o fare in modo che ognuno porti il suo contributo di fronte ad un problema, a una situazione difficile, ecc. Efficace può essere in questo senso fornire strumenti, quali griglie per facilitare ed orientare l'osservazione su alcuni aspetti, in modo che tutti gli insegnanti curricolari e non solo quelli di sostegno o il coordinatore di classe condividano e si prendano cura del percorso di ogni ragazzo/a."

- Negli ordini di scuola in cui non sono previste per contratto le ore di progettazione in team farle rientrare, se possibile, nelle 40 ore aggiuntive (consigli di classe, ecc.)

- Utilizzare tutte le occasioni e situazioni di confronto e scambio in gruppo, quali: i dipartimenti disciplinari, i gruppi di lavoro, le commissioni, ecc.

Formazione "permanente" sia con esperti che in gruppi in cui confrontarsi e condividere in una prospettiva di ricerca-azione

-Necessità di formazione con esperti: ad es. su cooperative learning, su didattica laboratoriale ed inclusiva

-Creare le condizioni di una formazione continua che impegni a misurarsi con l'innovazione in un processo di ricerca-sperimentazione permanente  
("team" di classe e sezione, dipartimenti disciplinari, ecc.)

-Scuola "laboratorio": sostegno alla crescita professionale degli insegnanti

## Necessità di rinnovamento della didattica:

passaggio da didattica trasmissiva a didattica laboratoriale ed inclusiva

Ci sono dati sconcertanti a riguardo:

*"...nel monitoraggio-sondaggio del novembre 2011, alla domanda "qual è la pratica didattica più diffusa nella tua scuola?" il 76% degli insegnanti della scuola media, ma anche il 72% della scuola elementare ha risposto "Lezione frontale". C'è di che riflettere" (G.C.Cerini)*

Difficoltà di passaggio da scuola del programma a scuola del curricolo, per quanto tale passaggio fosse già sancito nel regolamento sull'autonomia

Centro della scuola del curricolo non è più la prescrittività della programmazione, ma l'apprendimento di ciascuno studente: *"Fin dalla scuola dell'infanzia nella scuola primaria e nella scuola secondaria di 1° l'attività didattica è orientata alla qualità dell'apprendimento di ciascun alunno e non a una sequenza lineare, e necessariamente incompleta di contenuti disciplinari" (Indicazioni 2012)*

Abbiamo ascoltato alcune testimonianze di insegnanti:

-il percorso fatto in 5 anni di scuola primaria con una classe un po' complicata, di cui fanno parte 2 bambini portatori di ADHD, di cui uno con tratti depressivi, ed un bambino con una leggera forma di autismo

-testimonianza di un'insegnante d'inglese di scuola primaria di una classe in cui la presenza di un bambino autistico è risultata arricchente per tutti/e

-alcuni percorsi progettuali quali: Il Consiglio Comunale dei ragazzi e la mostra del libro che sono risultati mediatori interessanti per innovare la didattica in classi di scuola Secondaria di 1°

-altre testimonianze in cui s'è rivelata positiva una multimodalità di approcci e percorsi mirati a favorire le capacità ed a valorizzare l'identità competente di ogni bambino/a più che le sue difficoltà.

Alcune riflessioni interessanti al riguardo:

Importanza di un'eccletticità di metodologie rispondenti ai diversi bisogni di bambini/e, ragazzi/e e del gruppo (v. teatro, musica, ecc. ecc.)

Consapevolezza del forte intreccio tra cognitivo ed emotivo

Intreccio continuo tra ipotesi progettuali delle insegnanti e "tracce" di bambini/e, ragazzi/e (materiali osservativi, interessi, curiosità, ecc. ecc.)

Importanza di rallentare, dare tempo, saper aspettare, osservando e predisponendo il contesto, le proposte, ecc.

Co-costruzione di contesti in cui tutti/e possano sperimentare, scoprire, apprendere ed in cui ognuno si senta accolto e valorizzato con le sue competenze, la sua originale identità, i suoi bisogni, le sue potenzialità

Favorire nel gruppo modalità cooperative e collaborative

Alcune considerazioni riguardano:

-La difficoltà di condivisione delle modalità innovative con i colleghi:  
"Ma a cosa serve fare teatro, educazione emotiva, ecc. "....*che c'azzecca con le discipline?*"

-Importanza di tenere intrecciate competenze disciplinari e di cittadinanza:

➤ laddove funzionano bene i gruppi disciplinari di ricerca sul curricolo questo intreccio emerge in modo evidente nei percorsi realizzati

➤ dalla testimonianza dell'ins. di Secondaria di 1° si possono trarre spunti interessanti: alcuni percorsi progettuali mettono in gioco modalità molto diverse dalla lezione frontale e possono favorire il superamento della diffidenza da parte dell'insegnante rispetto a modalità innovative rilevando l'efficacia anche rispetto agli apprendimenti disciplinari.

-Fondamentale la formazione partecipata da tutti/e le insegnanti



## Altra considerazione:

La diffidenza dei genitori rispetto a modalità innovative:

"Ma nelle altre scuole sono molto più avanti col programma...ecc"

-Importanza di spiegare il perché delle scelte fatte e di documentare percorsi ed attività intraprese

-Predisposizione di incontri di informazione aperti ai genitori in collaborazione con servizi ed agenzie educative del territorio

-Predisposizione di momenti di confronto e scambio tra genitori insieme agli insegnanti su temi educativi, anche avvalendosi di "spezzoni" di film , ecc.

...ed a proposito di intreccio cognitivo/emotivo  
ecco cosa ne dice Gardner:

*"Tutti convergono su una verità molto semplice;  
se si vuole che certe conoscenze  
vengano affrontate, interiorizzate e successivamente usate  
occorre inserirle in un contesto capace di suscitare emozioni;  
al contrario, le esperienze prive di richiami emozionali  
con ogni probabilità resteranno poco coinvolgenti  
e ben presto verranno dimenticate,  
non lasciando dietro di sé nessuna rappresentazione mentale"*

## Continuità orizzontale

Molto importante fare dei passi anche piccoli verso:

-la costruzione di alleanze con le famiglie

-“intrecciare” reti con i servizi , le agenzie formative, le risorse del territorio per favorire progetti educativi integrati.

(A questo proposito, si nota che, ad es. lavorare insieme agli operatori dell'ASL per ritardare e rivedere insieme griglie o altri strumenti può essere un buon mediatore nel fare dei passi verso la costruzione di quella rete di collaborazioni, attualmente, in molti casi, deficitaria o quasi inesistente, )

## Continuità verticale

-Importanza dell'istituzione, oltre che di gruppi di ricerca azione sul curricolo verticale, di gruppi o commissioni continuità negli IC per predisporre strumenti di passaggio e momenti di confronto e di attività tra ins. e bambini/e , ragazzi/e negli anni ponte

-Utilità ed efficacia del passaggio di informazioni tra diversi ordini di scuola utili, soprattutto, quando mettono in evidenza le condizioni in cui ogni bambino/a, ragazzo/a apprende meglio

Individuazione di uno spazio facilmente accessibile a tutti in cui raccogliere:

materiali, strumenti, documentazione di percorsi significativi,  
per:

- evitare dispersione e favorire circolazione di materiali prodotti
- raccogliere strumenti in modo da potervi accedere ed utilizzarli efficacemente
- favorire condivisione e confronto

Questo spazio potrà essere:

Il ponte dei Canais (momentaneamente)

Il sito di Collinrete (in seguito)

Inoltre:

-importanza di conoscenza ed utilizzo di risorse sul territorio (ad es. CTS di Udine)

Nel gruppo sono stati presentati vari strumenti:

-un insegnante di sostegno della Scuola Secondaria di 2°

ha presentato alcune griglie da lui predisposte, per fornire uno strumento agile e descrittivo, mirato a rispondere a bisogni rilevati tra i colleghi ed a rendere realmente partecipi tutti i docenti, nella costruzione, gestione ed aggiornamento "in itinere" di PDP, compito che, purtroppo ed in contrasto con una visione inclusiva, è spesso delegato ai coordinatori di classe.

Alcuni items indagano sulla strumentalità ed altri su conoscenze, abilità e competenze, sull'autostima, oltrecchè sugli strumenti compensativi o dispensativi nei vari ambiti disciplinari.

-Un'insegnante di scuola dell'infanzia presenta alcuni strumenti d'osservazione o meglio alcuni elenchi di indicatori su cui focalizzare lo sguardo mirati a monitorare possibili segnali predittivi di DSA.

Sono stati predisposti alcuni anni fa; in seguito ad alcuni incontri di autoformazione tra insegnanti di alcune scuole dell'infanzia

Nascono alcune riflessioni e considerazioni:

-Importanza di integrare sempre le griglie con indicatori che possano dar conto delle potenzialità e dei punti di forza di ragazzi/e, nella prospettiva della valorizzazione delle competenze individuali e della promozione di possibilità

-Importanza del coinvolgimento di ragazzi/e nella predisposizione del loro PDP, per favorire consapevolezza di sé e l'essere protagonista attivo del proprio percorso di crescita ed apprendimento.

-Ogni bambino/a ha la sua particolare identità, il suo stile d'apprendimento ed è importante che proposte, strumenti, ecc. gli siano congeniali, siano flessibili ed adattabili al suo originale modo di imparare ed alle sue caratteristiche personali.  
( individualizzazione e personalizzazione )

Continua e incessante ricerca di  
Qualità dell'inclusione, è in realtà,  
per gli insegnanti, la ricerca di una  
Qualità del fare scuola quotidiano  
per tutti gli alunni ....

La qualità dell'integrazione degli  
alunni con disabilità è la qualità  
stessa dell'intero sistema scolastico e  
formativo

La qualità della vita dei cittadini  
disabili in ogni sua espressione è la  
qualità stessa di un sistema paese  
che deve garantire a tutti/e le pari  
opportunità sancite dalla Costituzione  
(da mozione finale del convegno Erickson 2005)



"Siamo tutti Bes" nel senso che ognuno di noi ha bisogni educativi particolari, individuali, fondamentale, in questo, la co-costruzione di ambienti di apprendimento che consentano di far emergere, valorizzare, ecc. le competenze di tutti/e, perché diventino risorsa per il gruppo.